Il Corriere Postale

BergamoFil - n.5 - Anno 2012
Notiziario del Circolo Filatelico Bergamasco
Associazione fondata nel 1920
Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane

Milano e Arezzo 2012

" Un successo annunciato "

Marcus Bonus

Dopo i brillanti risultati ottenuti nella semifinale del Campionato Cadetti 2011, tenutasi in quel di Verona, per i nostri soci Giovanni Nembrini ed Eugenio Ginoulhiac si è avuta la definitiva conferma nella kermesse finale, avvenuta a Milano nello scorso mese di febbraio, dove, grazie alla qualità delle loro collezioni, hanno raggiunto successi di tutto rispetto. Giovanni ha conquistato, con la collezione **" Il servizio corrispondenze nel Regno di Umberto I "**, la medaglia d'oro con punti 88, che gli è valso il titolo di Campione d'Italia Cadetti 2011 nella specialità La Posta. Nella stessa specialità, Eugenio ha ottenuto, con 76 punti, una meritata medaglia vermeil, con la collezione **" Le tariffe postali dei principali servizi di corrispondenza nel dopoguerra 1945-1950."**. Per Giovanni, poi, un'ulteriore conferma con la conquista di altre due medaglie alla nazionale di Arezzo in classe Storia Postale Contemporanea: un oro, con 85 punti, per la collezione **" Gli usi isolati della Democratica "** e un vermeil grande, con 83 punti, per la collezione **" Gli usi postali della serie Avvento della Repubblica "**. Con riconoscenza per le importanti affermazioni, gli amici del Circolo augurano ad entrambi altrettanti, brillanti successi nelle prossime esposizioni nazionali.

Storie di Uomini…e storie di Posta

di Vinicio e Fausto Sesso

" Ora laceri scaricati dai treni sui marciapiedi delle stazioni di Monaco e Stoccarda, ora smarriti e quasi invisibili nei ruderi dove si erano rifugiati. "Polacchi" venivano chiamati con disprezzo dai concittadini dell'ovest che non li amavano.
Erano anni difficili, nei quali la miseria si combatteva con l'astuzia e la furbizia, il mercato nero e il commercio illegale, mors tua, vita mea: fu il destino di due comunità che avrebbero dovuto essere un'unica nazione solidale e invece si facevano concorrenza nella lotta per la sopravvivenza."

Così Stig Dagerman, in "*Autunno tedesco*", descrive l'arrivo nel 1945 dei profughi tedeschi dei territori dell'est costretti a sfollare dopo l'occupazione dell'Armata Rossa.
La guerra rovinosamente finita e perduta, una popolazione sulla quale si abbatté la vendetta feroce dei vincitori, nemesi dell'aggressione nazista. Stracci raccolti in fagotti di fortuna, un'interminabile, dolente fila di sfollati, in marcia con ogni mezzo da est verso ovest:
Una fila lunga quattordici milioni di persone, in gran parte donne, vecchi e bambini, perché gli uomini, quelli che erano sopravvissuti alle battaglie e alle vendette, erano rinchiusi nei gulag del profondo oriente sovietico. Il più grande esodo post-bellico, fra i tanti che seguirono il riposizionamento dei confini da est verso ovest di molti Stati sotto il cappello di Mosca: russi portati in Ucraina, polacchi presi di peso da Minsk e Leopoli e catapultati a Breslavia e nella Slesia.
Il bilancio di questa tragedia fu enorme. Dei quattordici milioni di profughi, due milioni morirono per violenze, fame, sfinimenti nei mesi dell'occupazione e negli stenti della lunga fuga. La Germania perse un terzo dei suoi territori. Ma sull'esodo dei tedeschi, i colpevoli, piombò il penoso silenzio della vergogna. Anche in patria, dove li chiamavano ufficialmente *Vertriebene sfollati*. Non furono solidarietà e accoglienza i sentimenti prevalenti fra i connazionali dell'ovest che avevano sì subito le devastazioni della guerra ma almeno non avevano dovuto abbandonare, da un giorno all'altro, tutta la loro vita per inventarsene un'altra altrove, subendo la doppia umiliazione di abbandonare le proprie terre e di ritrovarsi stranieri in quella che, comunque, sarebbe dovuta essere anche la loro patria. Negli anni la situazione non cambiò molto, almeno dal punto di vista psicologico, anche dopo, quando per gli sfollati venne istituito un ministero apposito che restò in attività per vent'anni,

Sommario

1 - Milano e Arezzo 2012,
" Un successo annunciato" – Marcus Bonus
2 - Storie di uomini e Storie di posta.
I profughi tedeschi – Vinicio Sesso
6- Le tariffe postali nel Regno d'Italia Napoleonico,
Le lettere in franchigia. – Marco Panza
8 - La Michelangiolesca,
Usi postali dal 01.01.69 al 10.02.70 – Nembro
11 - Er Filatelico – Bruno Corna
12- Punto Interrogativo – Sandro Bertoni
15 - Primo Congresso del Club della filiatelia d'oro
italiana, Martinengo 2012 – Luca Lavagnino
17 - Raccomandata non solo postale – Marco Panza
18 - Perle filateliche di casa nostra – Globe-trotter-Web
19 - Brevi note di numismatica,
Le origini – Gerardo Bruno

dal 1949 al 1969. I profughi furono parte decisiva del miracolo economico tedesco, il *Wirtschaftswunder* che fece ripartire in pochi anni la produzione industriale e poi i consumi e strappò definitivamente il paese dalla fame e dalla miseria.
Uno di questi profughi è il sig. M. Mokionowski , "un polacco", che abbandona la propria terra (probabilmente è originario di Lipsia) e si rifugia a Hof, una cittadina di 46.779 abitanti. Per distinguerla da altre località che portano lo stesso nome, la città viene chiamata Hof in Bayern (Hof in Baviera). Nel 1945 la città fu bombardata dagli Alleati. Dopo la guerra, a seguito della divisione della Germania, Hof si venne a trovare al confine tra Repubblica Federale e Repubblica Democratica. Gli scambi commerciali, da sempre vivacissimi, con Sassonia, Turingia e Boemia, finite nell'orbita sovietica, furono bruscamente interrotti, con gravi conseguenze sull'economia locale. Tuttavia la città bavarese poté accrescere la sua popolazione, grazie ai tanti tedeschi che nell'immediato dopoguerra fuggirono all'occupazione sovietica.
A ridosso del ferragosto del 1965 il signor Mokionowski, residente ormai da vent'anni nella opulenta cittadina di Hof in Baviera scrive alla famiglia Hessel rimasta a Leipzig (Lipsia) al di là del confine a circa 150 chilometri, una lettera probabilmente di saluti e di auguri di buone ferie. Va all'ufficio postale ed acquista i francobolli necessari per affrancare la corrispondenza: tre francobolli diversi, con lo stesso valore, 20 pfenning .

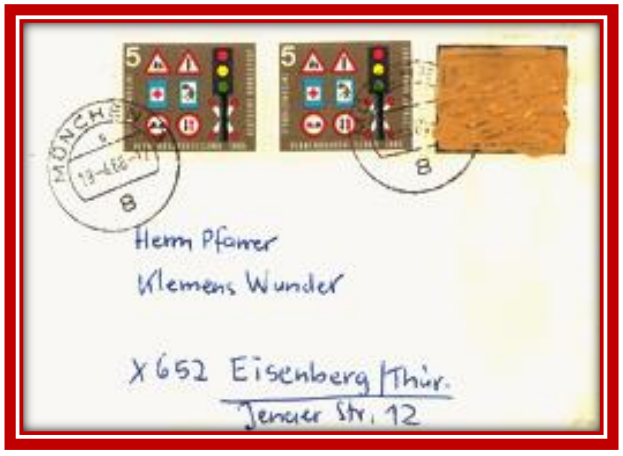
La lettera giunge a destinazione ma uno di questi francobolli è completamente cancellato da una macchia nera.

Chi lo ha cancellato? E perché?

Per capirlo è necessario innanzitutto ricordare che nel 1949 nasce la Repubblica Democratica Tedesca (DDR) nota anche come Germania Est, territorio precedentemente corrispondente alla zona di occupazione della Germania assegnata all'Unione Sovietica alla fine della seconda guerra mondiale, ad attuazione degli accordi di spartizione di Yalta.
L'ordinamento della Germania Est ricalcava quello degli altri Stati socialisti, non senza tuttavia alcune formali maggiori aperture democratiche necessarie a marcare una differenziazione rispetto alla precedente dittatura, il nazismo. La guida dello Stato era affidata costituzionalmente alla *Sozialistische Einheitspartei Deutschlands* (SED, Partito Socialista Unificato Tedesco), formata dalla fusione dei comunisti del KPD coi socialisti dell'SPD, con la finalità della costruzione di una società senza classi. Il potere esecutivo spettava invece allo *Staatsrat*, il Consiglio di Stato, organo di direzione politica composto da 24 membri da cui dipendevano il Consiglio dei ministri e il Consiglio Nazionale di Difesa. La funzione egemone della SED si manifestava in un Diritto di Direttiva, praticamente vincolante, del *Politbüro* del partito verso lo *Staatsrat*, e soprattutto nell'usuale unificazione nella stessa persona delle cariche di Segretario Generale della SED, di Presidente dello Staatsrat e di Presidente del Consiglio di Difesa, che in situazioni d'emergenza poteva fra l'altro emanare provvedimenti e leggi senza l'autorizzazione parlamentare. Il Ministero della Sicurezza dello Stato (Staatssicherheit, MfS, Stasi) controllava la posta dell'intero paese. La "Section M" della Staatssicherheit aveva più di 2.000 dipendenti, solo per il controllo della posta. Ogni giorno circa il 10% delle lettere venivano aperte, che vuol dire circa 90.000 pezzi. Ognuno dei 15 centri di smistamento postale, uno in ogni distretto della DDR, aveva

un'anticamera segreta della Stasi (nome in codice "Location 12"), dove i dipendenti delle poste non avevano accesso. Qui, tutte le cartoline e le lettere venivano controllate e molta posta selezionata. C'erano liste di mittenti e destinatari che dovevano essere osservati. La posta selezionata veniva trasportata in appositi locali da agenti della Stasi che si fingevano dipendenti del servizio postale. Da qui la posta era trasportata in auto civili all'ufficio amministrativo regionale del MfS e alla "Section M", che usava il vapore per aprire le lettere. Tutti i direttori dei centri amministrativi postali cooperavano strettamente con la Stasi, alcuni come ufficiali in missione speciale. Quando una lettera non poteva essere aperta senza venire danneggiata, la Stasi semplicemente la tratteneva.

Ora è chiaro che a coprire il francobollo sulla lettera del sig. Mokionowski è stata, dunque, la Stasi. Ma perché?
Si può tentare un'ipotesi che alla fine di questa argomentazione troverà anche… una riprova filatelica!
Nel 1965, ricorre il ventennale dell'esodo e la Repubblica Federale Tedesca ha emesso un francobollo per commemorare l'evento e tramandarne ai posteri il ricordo.
L'ipotesi è che il Mokionowski, nell'agosto di quell'anno, abbia voluto affrancare la sua lettera diretta a Lipsia proprio con quel francobollo, oltre che con altri due di diverso contenuto e pari valore. Se è davvero così, è facile intuire cosa sia successo dopo. La lettera supera la frontiera della Repubblica Federale Tedesca appena fuori la città di Hof e nel giro di qualche giorno arriva a Lipsia nel centro di smistamento postale. Il solerte impiegato, già messo in allerta sull'emissione provocatoria che i tedeschi dell'ovest hanno appena messo in commercio, alla vista della corrispondenza riconosce il francobollo incriminato.
Ritira la lettera e la consegna al suo direttore che a sua volta la consegna all'ufficiale della Stasi nell'ufficio segreto dove i dipendenti non potevano accedere. Con il vapore la lettera viene aperta, probabilmente non vi è scritto niente che debba essere censurato, il destinatario non è uno dei soggetti osservati e pertanto non viene ritenuto necessario trattenere la stessa e conservarla nell'ufficio del Commissariato Federale. Ma così, però, quella busta non può essere consegnata al destinatario.
Quel francobollo ricorda una pagina di storia di cui non deve essere conservata memoria. E allora, come da direttive impartite, il francobollo in questione deve essere oscurato: una macchia nera lo cancella per tutta la sua ampiezza, per (tentare di) cancellare il ricordo di una storia infame. La famiglia Hessel riceverà la busta deturpata senza capire qual è l'immagine che non doveva essere svelata.



Quella busta ha continuato la sua vita sulle bancarelle dei rigattieri fino ad arrivare in mio possesso. Dopo aver ricostruito la vicenda attraverso delle ipotesi suffragate da ricerche storiche, non potevo che cercare la

prova di tutto ciò attraverso il gesto più tipico di un collezionista di francobolli...
Messa la lettera in controluce, nella posizione che gli abili collezionisti utilizzano per verificare la filigrana, è affiorata l'ostinata verità nonostante l'ottuso zelo dei funzionari della Stasi: si intravede il valore e, con qualche difficoltà, l'immagine dei profughi in movimento e alcuni caratteri della scritta nella vignetta:

Z..A.IG J.H.E .E.TRE..U.B
cioè
ZWANZIG JAHRE VERTREIBUNG,

ossia "vent'anni dall'espulsione ".

svelato il mistero della Storia, restano, come al solito, gli interrogativi sulle piccole storie degli uomini.

Perché il signor Mokionowski ha voluto usare proprio quel francobollo?
Era un modo per far sapere ai suoi amici dell'Est che in Occidente quella tragedia non era stata dimenticata?
Oppure voleva testimoniare che era lui a non aver dimenticato quella vicenda né quelle persone, nonostante i venti anni ormai trascorsi?

Era una forma di vicinanza nei confronti dei suoi ex connazionali o un'ostentazione della libertà di cui godeva dall'altra parte del muro? In ogni caso, era cosciente che usare quel francobollo significava porre i destinatari sotto lo spietato controllo della Stasi?
Di quest'ultima cosa si saranno resi conto gli Hessel nel ricevere la lettera col francobollo cancellato? Avranno avuto paura?
Rabbia per la poca cautela, qualunque essa sia stata, del mittente? Avranno capito, dopo la riunificazione, qual era il motivo di quella censura? E il funzionario della Stasi sarà stato convinto di combattere un *nemico del popolo* attraverso quella macchia nera o avrà avvertito la miseria del suo *lavoro*, di quel penoso buio in cui veniva inghiottita la libertà?Domande a cui rispondono gli scrittori, i drammaturghi, ancor meglio degli storici. Un filatelico può essere già contento di constatare, per l'ennesima volta, quanta Storia e quante storie siano contenute in questi piccoli rettangolini di carta, oggetto della sua passione…

(Fonti iconografiche collezione Walter Baù)

Le tariffe postali nel Regno d'Italia napoleonico

Marco Panza

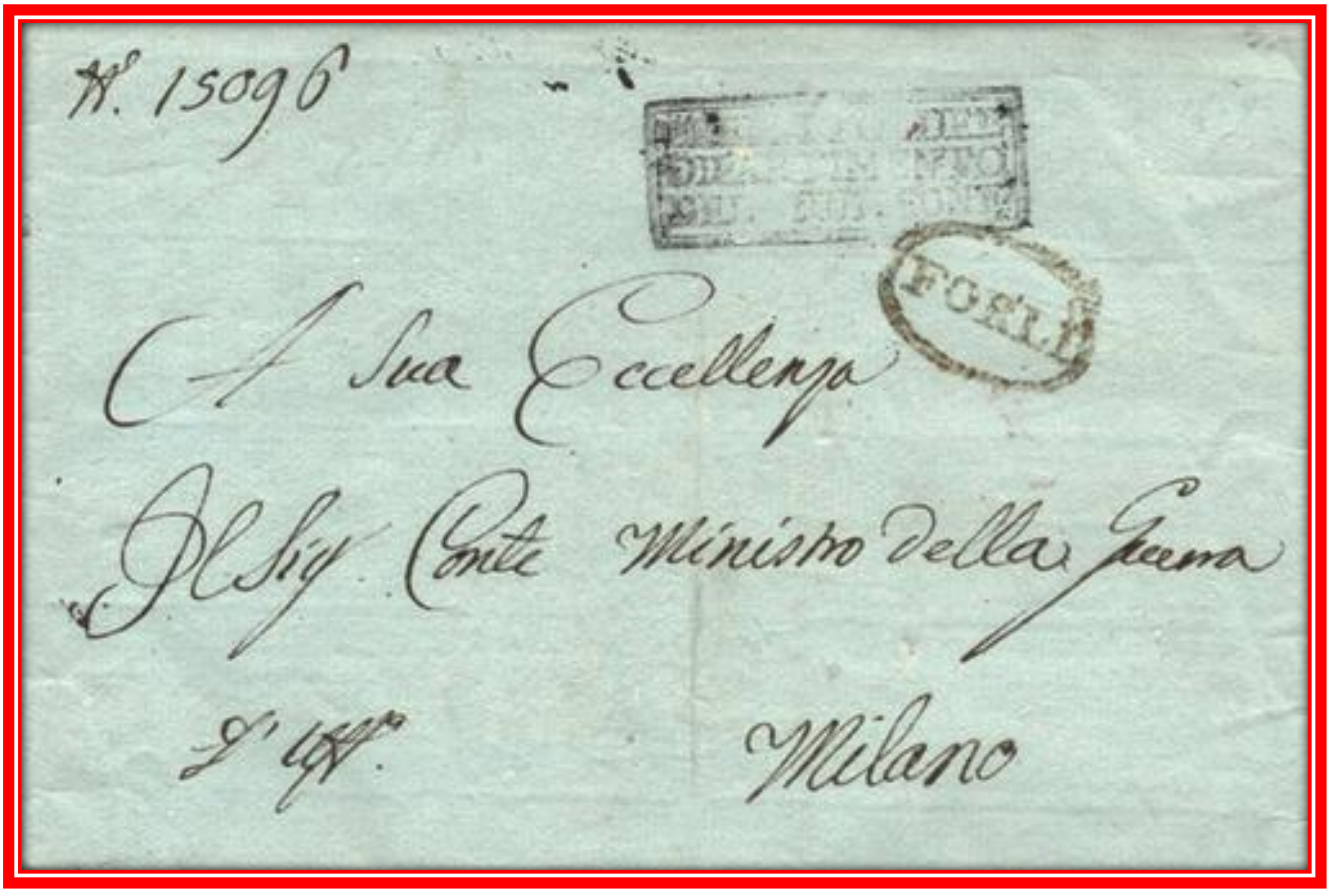
Le lettere in franchigia

Le lettere in *franchigia postale* erano previste dalla normativa postale che distingueva vari casi in cui le autorità potevano accedere al diritto di spedire in franchigia.
Le istruzioni postali prevedevano l'impiego di simboli e/o scritte da apporsi sulle missive da parte dei mittenti che, in base alla loro autorità e a dove la lettera era indirizzata, garantivano l'accesso ad una franchigia postale, totale o parziale.

Esistevano perciò regimi di:
franchigia assoluta **(per Napoleone, ovunque indirizzasse le sue lettere),**
franchigia illimitata **(ad es. per i Ministri che ne godevano su lettere indirizzate entro il Regno)**

24 Dicembre 1806 - da Milano a Venezia
Lettera semplice inviata dal Segretario di S.A.I. il Principe Eugenio Napoleone di Francia, Vice Re d'Italia, a Monsieur Dupont, Direttore Centrale delle Poste.
Il timbro apposto al recto della busta era sufficiente ad indicare il diritto alla franchigia.

franchigia limitata **(ad esempio per i prefetti e valida all'interno del dipartimento di loro competenza**



24 Ottobre 1809 - da Forlì a Milano

Lettera semplice inviata dal Prefetto del Dipartimento del Rubicone al Ministro della Guerra.
Dicitura manoscritta "D'uff.º" ad indicare il diritto alla franchigia

franchigia condizionata **(ad esempio per i sindaci su corrispondenza di servizio**

15 Agosto 1813 - da Toano a Reggio

Lettera semplice inviata dal Sindaco di Toano all'Intendente di Reggio
Dicitura manoscritta "D'uffº" ad indicare il diritto alla franchigia.

LA MICHELANGIOLESCA
USI POSTALI DAL 01/01/69 AL 10/02/70

Nembro

Il 06 marzo 1961 venne emessa una serie ordinaria denominata "Michelangiolesca", composta da 19 valori, ispirata alle belle immagini dell'affresco della "Creazione" dipinto da Michelangelo Buonarroti sulla volta della Cappella Sistina, iniziata il 10 maggio 1508, su ordine del Papa Giulio II, e terminata il giorno di Ognissanti del 1512. La storia della Michelangiolesca è stata alquanto travagliata: infatti, il Decreto Ministeriale del 22 maggio 1968, che dichiarò fuori corso tutti i valori della serie a partire dal 1° gennaio 1969, venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 242 del 23 settembre 1968, ovvero con largo anticipo, consentendo al pubblico di evitarne l'uso erroneo, se non in casi estremamente rari, ma spesso tollerati, forse per il sentore di riammissione in corso della serie di lì a breve, e solo raramente le corrispondenze affrancate con la Michelangiolesca vennero giustamente tassate come serie fuori corso. La decisione di dichiararle tali venne motivata dalle Poste con l'esistenza della Siracusana che, stampata in quantità massicce, copriva ormai la quasi totalità delle tariffe.

Con il Decreto Ministeriale del 20 marzo 1969, il Ministero delle Poste e delle telecomunicazioni e il Ministero del Tesoro, ritennero di adottare, anche per i francobolli italiani, la prassi seguita dalla maggior parte dei paesi europei, i quali non ponevano alcun limite di validità ai francobolli e che doveva essere evitata ogni soluzione di continuità nel corso di validità della serie, per permettere lo smaltimento delle notevoli giacenze dei francobolli della Michelangiolesca, sia presso i consumatori che presso gli Uffici postali. Per tali motivazioni decisero, di comune accordo, di rimettere in corso di validità a tempo indeterminato l'intera serie, con effetto retroattivo al 1° gennaio 1969. Il Decreto firmato il 20 marzo 1969 venne però pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale solo un anno dopo, l'11 febbraio 1970. Questo comportò l'impossibilità di riprendere la vendita dei francobolli della Michelangiolesca fino a tale data. Nel periodo quindi compreso tra gennaio e marzo 1969 le corrispondenze affrancate con i valori della Michelangiolesca dovevano essere di norma tassate, ma in quei giorni molti funzionari postali non osservarono o trascurarono la disposizione sull'interruzione di validità, come possiamo notare anche dalla lettera raccomandata riprodotta.

Lettera del peso fino a 100 grammi raccomandata, spedita dall'Ufficio postale di Ponte di Legno (Bs) a Brescia il 15 gennaio 1969, affrancata dall'impiegato postale per 230 Lire con un valore da 200 Lire della Siracusana e due valori da 15 Lire della Michelangiolesca, ormai fuori corso da 15 giorni.

Questa inosservanza fu probabilmente dovuta alla volontà di alcuni Uffici postali di smaltire l'elevata giacenza dei valori della Michelangiolesca. Le rare corrispondenze non tassate che si possono trovare in ambito collezionistico sono per la quasi totalità spedite da Uffici comunali, che, di comune accordo con i vari Uffici postali, utilizzarono tali valori, per lo più di tagli piccoli, per consentirne lo smaltimento ed evitare perdite per lo Stato.

Lettera spedita il 09 gennaio 1969 dal Comune di San Gervasio Bresciano a Brescia, affrancata con cinque valori della serie e non tassata.

Per i collezionisti di storia postale di questa serie è estremamente difficile trovare le corrispondenze passate per posta in questi 78 giorni, sia non tassate che giustamente tassate.
Le corrispondenze tassate sono rarissime e le motivazioni di questa carenza possono essere riassunte in alcuni punti che proviamo a riassumere :

a – le corrispondenze dei Comuni venivano impropriamente non tassate (non mi risultano, al momento, corrispondenze tassate spedite dai Comuni)
b – alcuni Uffici postali smaltirono anch'essi in modo improprio le giacenze dei valori della serie in loro possesso;
c – la quasi totalità dei consumatori non utilizzò più i francobolli della Michelangiolesca
d – furono pochissimi i funzionari postali che applicarono alle corrispondenze le disposizioni contenute nel Decreto pubblicato il 23 settembre 1968.

Cartolina postale privata spedita da Campobello di Mazara (Trapani) a Busto Arsizio (Varese) il 04 febbraio 1969, affrancata con un valore da 40 Lire della Michelangiolesca e tassata all'arrivo per 80 Lire (il doppio della giusta tariffa di 40 Lire).

Lettera raccomandata spedita da Empoli a Firenze il 10 gennaio 1969. Inizialmente affrancata dal mittente con due valori della Siracusana e un valore da 70 Lire della Michelangiolesca. L'impiegato postale di Empoli, appose un valore da 70 Lire della Siracusana in sostituzione del valore dalle Michelangiolesca, in quanto fuori corso dal 1° gennaio.

La pubblicazione tardiva (11 luglio 1970) del Decreto di riammissione in corso del 20 marzo 1969 comportò, come detto, l'impossibilità alla vendita delle scorte residue, salvo qualche caso sporadico (violando comunque le leggi), ma non compromise la cessazione immediata delle tassazioni per fuori corso, il che fa supporre che attraverso qualche circolare interna, l'Amministrazione delle Poste informò i vari uffici del nuovo decreto emesso. Nel periodo, quindi, compreso tra il 20 marzo 1969 e l'11 febbraio 1970 furono comunque limitate le corrispondenze affrancate con la Michelangiolesca e per la maggior parte spedite dai privati che poterono da subito smaltire le loro giacenze personali (pochissime quelle in circolazione spedite dai Comuni, probabilmente perché esaurirono le loro scorte già agli inizi del 1969). L'utilizzo più massiccio avvenne a partire dal marzo 1970 quando gli Uffici postali poterono riprendere la vendita dei valori della serie ai privati. In pratica ancora oggi è possibile spedire corrispondenze affrancate con la Michelangiolesca, ma a parte i casi provocati dai filatelisti, i consumatori esaurirono le loro scorte verso la metà degli anni 70.

ER FILATELICO

Primo fu 'n francobollo sur marrone
staccato da 'na bella letterina
co' l'auguri pe' 'a Prima Comunione
che me portò Teresa la postina

più avanti nella scatola de latta
ce ne finiron antri co' candore
finchè nun la ritenni poco adatta
e presi ar posto suo 'n raccojitore

seguì poi *Umberto I* e 'a *Floreale*
Michetti l'*Anno Santo* e la *Milizia,*
quelli de la *Repubblica Sociale*
ed artri ancora pure co' perizia;

poi feci 'n sarto indietro a *Re Vittorio*
(monarca galantuomo) e ortre via via
l'Antichi Stati aggiunsi ar repertorio
corpito da fervore e da mania.

Ora raccolgo vecchie cartoline
co' panorami treni e carrozzelle
che, azzurre bianchenere o verdoline,
ricerco su Internette e bancarelle:

ce trovo ignote viste der paese
vecchie della mia infanzia (forse più)
e, pure se sso' 'n po' male 'n arnese,
me costano alla pari de bijou.

Ma er "soggetto" più raro e più pregiato,
diciamo sempre 'n ambito postale,
che a vorte pure er sonno m'ha levato
l'ho ritrovato... dov'è naturale:

è 'na coppiola... d'occhi de 'na donna
(dirigente alle Poste) dorci e austeri
"di sì beltade come di Madonna"
come ce rimerebbe l'Aligheri.

Bruno Corna

Punto interrogativo

Sandro Bertoni

Stavo ricercando informazioni per una mia collezione, quando mi sono imbattuto nella riproduzione della cartolina di fig. 1, pubblicata come illustrazione fuori testo in un articolo di Beppe Ermentini e Vito Salierno dal titolo "La Floreale", sul numero 32 (dicembre 1980) de "Il nuovo Corriere Filatelico". Non l'avevo mai notata prima, ma adesso, chissà perché, mi ha colpito e, pensandoci bene, mi sono detto: ohibò, ma io questa cartolina la conosco, dovrei averla da qualche parte! Andiamo a controllare:

Fig.1 - *Da "Il Nuovo Corriere Filatelico" anno 1980 n.32*

E' una cartolina che illustra la nuova serie ordinaria italiana emessa in occasione dell'incoronazione di Re Vittorio Emanuele III, succeduto al padre Umberto I assassinato a Monza il 29 luglio 1900. Il primo luglio 1901 esce la prima tranche, i bassi valori, di questa serie che passerà alla storia col nome di FLOREALE, il primo ottobre verranno emessi anche gli alti valori. Evidentemente la serie deve essere molto piaciuta, tanto che qualcuno ha pensato bene di utilizzarla come illustrazione per una cartolina postale che è stata stampata in Germania con tanto di modello depositato. C'è voluto un po' di tempo ma poi l'ho trovata (fig. 2).

Fig.2 - *Cartolina illustrata spedita da Milano a Grumello del Monte (BG) il 13 marzo 1905*

A prima vista, la cartolina sembra un ripescaggio di quella di fig. 1 alla quale è stato aggiunto come illustrazione un panorama di Milano, nello spazio che era stato lasciato libero per saluti e convenevoli. Ma se guardiamo con attenzione, notiamo alcune modifiche:

fig. 1 – sul margine sinistro della cartolina compare l'indicazione della ditta stampatrice e il numero di modello depositato

" Carte philatelique deposée. D.R.G.M. 222744. Ottmar Zieher Munich (Baviere). „

fig. 2 – il margine sinistro, in questo caso, è stato rifilato facendo così sparire ogni riferimento allo stampatore originario e depositario del brevetto ed è stata stampata sul margine destro l'indicazione della ditta che ha effettuato il repicage ed un nuovo numero di deposito:

"Artist. Atelier H. Guggenheim & Co., Editeurs, Zurich. N.11212 deposée".

Chissà se una simile operazione a quel tempo era lecita e normale'

Una risposta è venuta dal nostro socio Walter Bau che mi ha mostrato, con l'originale della fig.1, una impressionante quantità di cartoline della stessa serie modificate da varie tipografie o editori e forse ha complicato ancora di più la risposta.

Fig. 3 - *Si vede la stessa cartolina di fig.1, alla quale è stato cancellato a mezzo Sovrastampa la ragione sociale del proprietario del brevetto ed è stato stampato sul margine destro il nome del distributore: Libreria Comaschi, Voghera H. G. & Co. 1946*

Fig. 4 - la *stessa cartolina è stata semplicemente rifilata del margine sinistro, come quella di fig. 2, ed è stato stampato nel margine destro: H. G. & Co, Z 12506*

Come si può vedere, qualcuno ha avuto l'idea di stampare e vendere una serie di cartoline illustrate e molti acquirenti, dopo averle modificate con opportune aggiunte, si sono tranquillamente appropriati del modello depositato. Se fosse successo qualche anno più tardi, nei nostri tribunali troveremmo ancora dei fascicoli aperti con migliaia di pagine.

Fig. 5 - *Cartolina illustrata con la serie Michetti e aggiunta di una veduta di Bergamo Alta, eseguita dalla tipografia Cittadini Via Pignolo 41, Bergamo*, **ci sovviene qualcosa?**

Primo Congresso del Club della filatelia d'oro italiana

Luca Lavagnino

Come è noto, si terrà nei giorni 21, 22 e 23 settembre 2012, il primo Congresso del Club della filatelia d'oro italiana.

Il Congresso, inserito nell'ambito di un'articolata Manifestazione, organizzata in collaborazione con il Circolo filatelico bergamasco e con il patrocinio della Pro Loco e del Comune di Martinengo, si svolgerà presso l'Istituto Sacra Famiglia sito in via dell'Incoronata n°1 a Martinengo (BG).

Si ritiene opportuno fornire il programma di massima della Manifestazione al fine di facilitare la più ampia partecipazione.

Programma

Il venerdì mattina, 21 settembre, verrà svolta a cura di alcuni collezionisti, un'attività preparatoria per rendere consapevoli le scolaresche del significato culturale del francobollo e del percorso espositivo che sarà loro successivamente illustrato da soci del Club.
Alle 14.00 dello stesso giorno, sarà aperta al pubblico l'esposizione di circa ottanta sintetiche qualificate collezioni, rappresentative delle diverse tipologie di collezionismo filatelico, esposte dai Soci e dai Simpatizzanti del Club, oltre ad una selezione di importanti collezioni gentilmente invitate da collezionisti iscritti alle più note Associazioni italiane ed estere.
Contemporaneamente verrà aperto al pubblico il previsto convegno commerciale con la presenza di noti commercianti italiani del settore. Questa prima giornata si chiuderà alle ore 18.00.
Sabato 22 alle ore 10.00 si terrà l'inaugurazione ufficiale dell'evento con il saluto del Presidente del Club alle autorità e ai partecipanti, ed una brevissima presentazione del Club e dei suoi scopi.
Il programma della Manifestazione proseguirà con una sequenza di brevi interventi di noti personaggi appartenenti a diversi settori del mondo filatelico, che continueranno nel pomeriggio, dopo la pausa per la colazione.
Gli interventi saranno finalizzati alla promozione della filatelia attraverso una sintetica analisi storico sociale del collezionismo e del suo apporto culturale, alla evoluzione strutturale di esso e ad una analisi generale della attuale complessa situazione italiana ed internazionale.

Gli incontri inizieranno alle ore 11.00 con l'intervento di Giuseppe Di Bella che parlerà dell'interesse culturale della filatelia e della evoluzione del collezionismo verso una nuova fase di ricerca documentaristica, storica e filologica.

Seguirà alle ore 12.00 l'intervento di Emanuele Mario Gabbini, Presidente Onorario del Club, che si soffermerà sull'evoluzione del mercato filatelico e sulla parallela lettura socio economica dei dati statistici emergenti, nonché sull'analisi di altri indicatori oggettivi dello stato del collezionismo in Italia.

Dopo la pausa pranzo ed una visita culturale guidata prevista per le ore 14.00, alle opere di rilevanza artistica presenti nell'Istituto, le conferenze riprenderanno alle ore 15.00 con l'intervento di Mario Dondi che parlerà degli aspetti psico-sociali del collezionismo, visto nella sua essenza di bisogno culturale dell'uomo e delle sue implicazioni.
Seguirà alle 16.00 l'intervento di Mario Locati su un settore poco noto del collezionismo, ovvero quello della filatelia fiscale.
Alle 17.00 avrà luogo l'intervento di Danilo Bogoni, Presidente dell'Unione Stampa filatelica Italiana, sull'evoluzione del giornalismo filatelico nell'epoca del web.
Durante tutta la giornata di sabato 22, si svolgeranno le operazioni di voto riservate agli espositori, per premiare con una formula nuova quanto simpatica, le migliori tre collezioni esposte.
Contemporaneamente si svolgeranno le votazione generali di tutto il pubblico, che designeranno le collezioni ritenute più interessanti. Tutti i votanti parteciperanno gratuitamente, nella mattinata di domenica, all'assegnazione per il tramite di sorteggio, del "Gronchi Rosa " messo in palio dal Club.
Sempre durante tutta la giornata di sabato, saranno disponibili presso i tavoli appositamente approntati, alcuni esperti filatelisti che saranno gratuitamente a disposizione di tutti per consigli tecnici relativi al collezionismo in generale ed in particolare, in merito alla realizzazione di collezioni da esposizione.
Sarà ugualmente disponibile una rappresentanza di periti filatelici cui i visitatori potranno richiedere gratuitamente pareri tecnici sull'autenticità di francobolli o documenti postali.
Sabato sera, dopo la chiusura della mostra e del convegno, prevista per le ore 18.00, sarà offerto presso l'hotel ristorante Antico Borgo La Muratella a Cologno al Serio, alle 19.30, un aperitivo offerto dal Club della filatelia d'oro italiana, cui seguirà sempre in loco, la cena di Palmarès prevista per le ore 20,30 le cui adesioni dovranno essere comunicate in tempo (il prezzo della cena sarà modico per facilitare la partecipazione di tutti).
Durante la cena saranno premiate le tre migliori collezioni esposte a giudizio degli espositori stessi e i due migliori siti di informazione filatelica, giudicati tali dai Soci e dai Simpatizzanti del Club.
Domenica mattina, dopo la riapertura della mostra e del convegno commerciale, alle ore 10.00 sarà tenuto un ultimo intervento da parte di Paolo Guglielminetti, commissario della Federazione fra le Società filateliche Italiane e Delegato per le Giurie, sull'evoluzione delle esposizione filateliche.
Alle ore 11.00 sarà tenuta una riunione del Consiglio Direttivo del Club, aperta ai Soci e ai Simpatizzanti presenti. La premiazione delle tre migliori collezioni a parere del pubblico, l'estrazione del vincitore del "Gronchi Rosa" tra tutto il pubblico votante e un piccolo saluto di commiato e ringraziamento da parte del Presidente del Club, a partire dalle ore 12.00, conclude ranno la manifestazione.

Lombardo-Veneto - Martinengo, 12. 1.1853.
Lettera diretta a Bergamo, affrancata con 15c. I tipo, (1 LV)
uso tardivo di tale francobollo.

Raccomandata non solo postale

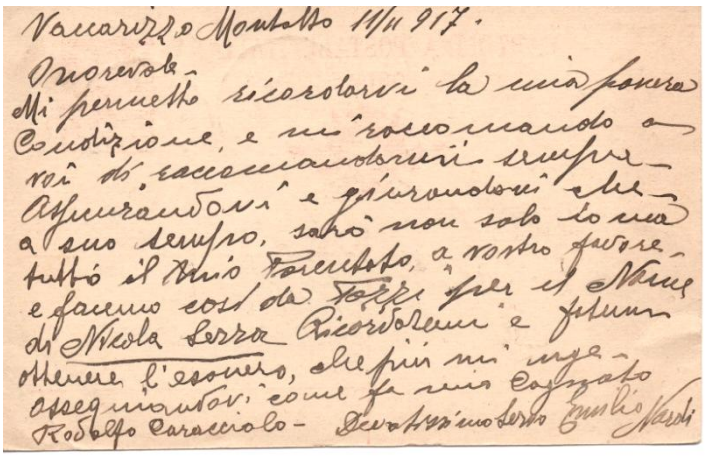
Marco Panza

Tra le cartoline postali in mio possesso, ce n'è una che, pur non rivestendo un grande interesse sotto l'aspetto filatelico, tuttavia è ben rappresentativa dell'immortale abitudine italiana di ricorrere alla raccomandazione del politico locale. Considerato il giorno in cui è stata scritta (11.11.1917, data in cui le truppe italiane si attestarono sulla linea del Piave a seguito della disfatta di Caporetto), non è difficile pensare che "l'esonero" di cui si parla sia quello relativo alla leva militare, probabilmente riguardante un parente stretto, visto che poi furono chiamati alle armi i Ragazzi del '99.

Si riporta il testo integrale della cartolina postale:

" All' Onorev.
Avv. Nicola Serra
Deputato al Parlamento
Roma

Vaccarizzo Montalto 11/11 917 .
Onorevole,
Mi permetto ricordarvi la mia precaria condizione e mi raccomando a voi di raccomandarmi sempre.
Assicurandovi e giurandovi che a suo tempo, sarò non solo io ma tutto il mio parentado a vostro favore, e faremo cose da pazzi per il Nome di Nicola Serra Ricordatemi e fatemi ottenere l'esonero che più mi urge.
Ossequiandovi come fa mio cognato Rodolfo Caracciolo. Devotissimo servo Emilio Nardi. "



Nicola Serra nacque a Cosenza il 24 maggio del 1867 ove morì il 22 aprile 1950.
Fu eletto deputato nel 1913 alla XXIV legislatura (1913-1919) e rieletto nel 1921 alla XXVI legislatura (1921-1924), nella quale fu sottosegretario per la marina mercantile nei due governi Facta del 1922. All'avvento del fascismo, fece parte di quei deputati che espressero la più fiera protesta contro la dittatura e si ritirò dalla vita politica, per dedicarsi completamente all'attività professionale forense ed agli studi umanistici.

Perle filateliche di casa nostra

Globe-trotter-Web

La mia Collezione Virtuale

Lombardo -Veneto - Iseo, 8.1.1855.

Lettera diretta a Padova, con fiscale da 30c.
(Stampa tipografica), usato per posta ed annullo nero corsivo con data - Cor/1 .

Governo Provvisorio di Lombardia - Bergamo, 19.7.1859

Lettera diretta a Breno, affrancata con 20c. IV emissione di Sardegna ed annullo L.V.C1-2

Il Governo Provvisorio di Lombardia, insediato da Cavour dalla fine di maggio 1859, a seguito degli eventi bellici della II Guerra di Indipendenza, quando erano ancora pochissime le località liberate. Tale Governo, che cessò la propria attività il 31 luglio 1859, decretò che il 1° luglio 1859 entrassero in uso i francobolli e le nuove tariffe del Regno di Sardegna.
Sotto l'aspetto storico-postale, è opportuno dividere in due il periodo 1-31 luglio 1859: 1-11 luglio occupazione militare sardo-francese; 12-31 luglio effettivo Governo Provvisorio di Lombardia. Solo dal 12 luglio la Lombardia fu ceduta dall'imperatore Napoleone III al Re Vittorio Emanuele II, a seguito degli accordi austro-francesi di Villafranca dell' 11 luglio 1859, mentre i combattimenti cessarono dall'8 luglio. La lettera in questione, quindi è stata spedita nel corso dei 20 giorni di effettivo potere del Governo Provvisorio di Lombardia.

Brevi note di numismatica

Gerardo Bruno

Le origini

Viene spontaneo , allorché si parla di numismatica , porsi delle domande :
Chi ha inventato le monete?
Quando sono apparse le prime ?
Quali forme avevano e perchè, si avvertì il bisogno di coniarle?
Lo scambio , inteso come baratto di un bene a compenso di un altro bene o di prestazioni di qualsiasi natura, evidenziò ben presto alcuni insormontabili limiti come il deterioramento della merce stessa, il disagio nel trasporto nei casi di baratto con gli animali e la difficoltà di non avere un'unità di misura equa sia per il fornitore che per l'acquirente. In pratica, ogni affare diventava una contrattazione. L'idea geniale, fu quella di far corrispondere al peso di uno specifico metallo, un valore già determinato. Questo passaggio, può apparire ora banale e scontato in virtù di oltre due millenni di continua ed instancabile evoluzione monetaria, ora che l'uso della moneta "virtuale", come assegni e carte di credito, ha reso facile qualunque trasferimento di capitale o acquisto. Ma allora, in quel contesto, mettere il Sigillo delle autorità committenti su un tondello, dando quindi sicurezza e protezione alla moneta posseduta, significò modificare per sempre il concetto di denaro . Oltretutto, in tal modo, si propagò il commercio con altri popoli e, fatto non insignificante, si potevano arruolare e mantenere eserciti di mercenari, elemento questo forse determinante ai fini della sua nascita. La data "ufficiale" della prima coniazione venne fatta risalire generalmente tra il 629 e il 600 a.C., ma già qualche secolo prima verso l'anno mille, in Cina si usavano come merce di scambio degli utensili agricoli, coltelli o altri piccoli oggetti sui quali, a differenza del baratto "premonetale" venivano apposti dei segni ufficiali da parte delle autorità. Non solo prima, ma anche dopo la nascita della monetazione intesa come tale, la storia Numismatica e' piena di tentativi, più o meno riusciti ma sempre e comunque circoscritti ad un arco temporale relativamente breve, come quello di "attribuire" valore alle merci ed agli oggetti più disparati: dalle conchiglie ai chicchi di cacao, dalla pietre di un determinato colore alle schegge di un determinato metallo… Non a caso "attribuire" l'ho indicato tra virgolette, perchè in realtà si trattava di abili manovre economiche, con il benestare (e il tornaconto) delle autorità locali, da parte di individui che, disponendo di un determinato materiale orientavano l'economia verso l'obiettivo voluto. Questo fenomeno si e' verificato anche dopo la nascita e lo sviluppo della monetazione presso i Lidi.La Lidia era un grosso e prosperoso Stato dell'Asia Minore in quanto nella sabbia , lungo le rive del fiume Pattolo , vi era una enorme quantità di Elettro, lega naturale di oro e di argento . Le prime monete, infatti, erano proprio di quel prezioso metallo, con l'aggiunta di un sigillo a riprova che lo Stato l'aveva ufficializzato come mezzo di scambio.

Era nata la prima moneta

Successivamente se ne perfezionò la forma e si "punzonarono" i primi segni e anche i primi disegni (rigorosamente di animali, infatti l'iconografia venne introdotta più tardi da Alessandro il Grande) e fu risolto , sempre dai Lidi , uno spinoso problema: non sempre la proporzione tra oro e argento era stabile. Le prime truffe della storia numismatica si consumarono proprio in quel periodo poiché era semplice asportare un sottile strato di oro e quando questa operazione veniva ripetuta più volte , si aveva l'ovvia conseguenza di far scomparire il sigillo dello Stato. Se si considera che l'elettro , fisiologicamente varia nella proporzione tra oro e argento , appaiono evidenti le difficoltà che si crearono.Ma ormai il ciclo era avviato , andava solo perfezionato ogni qualvolta si presentava un ostacolo. Quello riscontrato nelle monete in elettro si rilevò addirittura utile perchè , scomparendo le monete che avevano nel peso il loro valore , nacque una monetazione che si basava su una scala costituita dallo STATERE d'oro e d'argento. Il ragionamento era semplice ma efficace. Fino a che la proporzione tra oro e argento era stabile ed esisteva una scala di valori , la moneta dava ampia garanzia di affidabilità e quindi , fu stabilito che venti pezzi d'argento equivalevano ad uno d'oro e da allora questo concetto , pur nella diversità di applicazione e nelle infinite modifiche apportate nei millenni , e' tuttora valido.Quando , un anno dopo la morte di Creso , ultimo re di Lidia (545 a.C.)l'impero Persiano la conquistò ,il concetto della monetazione si era oramai propagato inesorabilmente in tanti altri popoli.Il suo corso divenne inarrestabile . (continua)

Tetradramma lega calcidica 392/358 a.C.

Decadramma di Siracusa 413/406 a.C.

Statere in argento di Corinto

Lidia : moneta d'oro , 550 a.C

Il Corriere Postale - BergamoFil

Notiziario ufficiale del: **Circolo Filatelico Bergamasco** fondato nel 1920, iscritto alla F.S.F.I. dal 1946 **www.circolofilatelicobg.it. - Presidente**: Vinicio Sesso - **Vice Presidente**: Mario Bonacina - **Segretario:** Gianantonio Patelli – **Consiglio Direttivo:** Romano Arsuffi - Walter Baù - Eugenio Ginoulhiac - Giovanni Nembrini - Marco Panza - Alberto Ravasio – **Revisori:** Rossella Della Monica - Adriano Riva - **Probiviri:** Sandro Bertoni – **Sede ed indirizzo:** Via Beata Bartolomea Capitanio 11, 24125 – Bergamo - **Apertura Sede: Domenica 9,00 – 12,00. -** Notiziario realizzato e ciclostilato in proprio, destinato a Soci e Amici del Circolo. Gli articoli firmati impegnano i loro estensori, la redazione ed il C.F.B. declinano ogni e qualsiasi responsabilità a qualunque titolo ad essi riconducibili per quanto pubblicato. Il presente notiziario non è in vendita. La collaborazione è gratuita ed aperta a tutti i soci e agli iscritti alla F.S.F.I.